**Concluso dal compagno Macaluso il I congresso regionale del partito**

# Dalla Toscana un grande contributo per rinnovare il paese, per rinsaldare ed estendere la democrazia

**Complessivamente circa quaranta interventi I saluti dei partiti democratici - Il dibattito ha confermato la profonda consapevolezza intorno alla proposta politica avanzata dal PCI L'unità della sinistra condizione essenziale per costruire un nuovo rapporto tra le forze politiche - Un passo importante per il rafforzamento della dimensione regionale del partito**

Un'immagine della manifestazione con il compagno Macaluso all'auditorium del Palazzo dei Congressi

**Pubblichiamo di seguito le sintesi degli interventi sulla relazione del compagno Pasquini che si sono succedute venerdì pomeriggio, sabato e domenica mattina durante i lavori del primo congresso regionale del partito.**

### Loretta Montemaggi
**presidente consiglio regionale**

La compagna Loretta Montemaggi ha posto al centro del suo intervento il problema della riforma dello Stato, uno dei temi centrali della piattaforma programmatica e dell'impegno politico del PCI. In particolare ha richiamato l'attenzione del congresso su tre aspetti del problema: il completamento della riforma regionalista e dell'apparato dello Stato, l'assetto della spesa pubblica, la partecipazione delle Regioni alla determinazione delle scelte programmatiche nazionali.

Si tratta di temi che da tempo Regioni ed Enti locali guardano con attenzione, ma sui quali è mancato un adeguato impegno del PCI, così come è mancato un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Forse nell'attuale situazione di crisi altri problemi più importanti hanno concentrato l'attenzione delle masse, ma — a giudizio della compagna Montemaggi — non vi può essere completa ripresa economica e un diverso modello di sviluppo senza un nuovo assetto istituzionale. Non si tratta quindi di affrontare in termini sporadici e disorganici il rapporto ai fini delle scelte di programma, ma viceversa di affrontarli passando attraverso l'obiettivo immediato della riforma dell'organizzazione statale e quindi delle competenze, valorizzando contemporaneamente il momento di raccordo e di coesione con gli Enti locali, in una visione programmata delle scelte nazionali, regionali e locali.

Dopo aver criticato lo schema di decreto del governo per il trasferimento dei poteri alle Regioni, la compagna Montemaggi ha individuato certi ritardi nelle resistenze degli apparati burocratici, ma anche nella preoccupazione di un ridimensionamento considerevole del potere da parte di alcuni settori della DC.

Concludendo la compagna Montemaggi ha detto che anche in Toscana il partito deve porsi con rigore il problema del confronto con la DC, con possibili intese che evitino il ritorno, in una situazione di precario equilibrio politico, a rigide contrapposizioni che possono provocare un riflusso e dare qualche [illegible] passa [illegible] di rinnovamento Toscana [illegible] confronto — ha sottolineato [illegible] deve svolgersi nel vivo dei problemi, politici, per individuare sbocchi concreti per la [illegible] istituzionale anche [illegible] contesto generale della organizzazione politica della società, per avvicinare forze politiche che su questo tema con diverse angolazioni si ritrovano. Si tratta di andare avanti anche nella regione, responsabilizzando posizioni pregiudiziali per aprire un confronto su quei problemi che necessitano, per essere risolti, di unità di [illegible].

### Marco Racconi
***operaio Rangoni***

Il compagno Racconi ha esordito sottolineando la complessiva tenuta del movimento operaio in questa fase di crisi [illegible] della politica del nostro partito, che ha [illegible] e dal [illegible] problemi nella loro dimensione concreta e complessiva evitando ogni logica particolaristica e corporativa. Si tratta di rinsaldare ulteriormente le alleanze che la classe operaia si è costruita — e che non sono un dato acquisito permanentemente — e di proiettare il discorso e la lotta su un terreno più avanzato.

Bisogna superare quindi i limiti e ritardi, superare la forbice tra azione di chiarimento, di orientamento e iniziativa politica, mobilitazione unitaria su obiettivi concreti di lotta. Per essere realmente partito di lotta e di governo occorre che tutti e due i momenti siano strettamente compenetrati. Di qui l'esigenza di non attendere indicazioni dall'alto, ma riuscire a dispiegare tutta la nostra capacità di iniziativa e di mobilitazione politica giorno per giorno, a tutti i livelli (regionale, provinciale, nelle fabbriche e nel territorio). Per i comunisti che lavorano nella fabbrica si pongono due obiettivi: recuperare una iniziativa autonoma e vincere ogni economicismo e aziendalismo, abbandonando ogni settarismo dovuto a vecchie incrostazioni difensive accumulate in tanti anni di opposizione.

L'esigenza primaria oggi è andare avanti dando continuità ad un lavoro unitario [illegible] società. Il governo delle astensioni è stata una fase importante, ma oggi si [illegible] di Stato di andare [illegible] del quadro politico che [illegible] del paese [illegible] nuova e stabile [illegible] la DC. Anche qui [illegible] necessità di un lavoro paziente, continuo, per farla scendere sempre più sul terreno del confronto e delle intese unitarie costruendo la [illegible] problemi reali della società e del paese.

### Italo Monacchini
**presidente Provincia di Arezzo**

Emerge con sempre maggiore urgenza — ha detto il compagno Italo Monacchini — la necessità di saldare la lotta all'inflazione ai grandi obiettivi di trasformazione della struttura economica e dell'assetto sociale del nostro paese. In questo senso diventa centrale il problema della ripresa dell'agricoltura.

Monacchini ha sottolineato che ancora per [illegible] governo [illegible] ha detto [illegible] modello di sviluppo che ha privilegiato il settore dell'industria a danno del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

La realtà toscana — ha continuato Monacchini — si inserisce in questa problematica generale. Anche nella nostra regione è necessario affrontare i temi dell'agricoltura e considerarne gli aspetti centrali di una proposta di sviluppo economico complessivo. Occorrono proposte precise ed articolate intorno alle questioni dell'impiegazione e del recupero delle terre incolte e mal coltivate, dello sviluppo della zootecnia degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e dell'associazionismo. Tutto ciò è tanto più necessario se si considerano i preoccupanti fenomeni di malessere e di malcontento che si manifestano nelle campagne. Oggi, di contro, è indispensabile l'unità più ampia di tutto il movimento di lotta, lo sviluppo più largo della politica delle alleanze della classe operaia per dare una spinta decisiva alla battaglia complessiva per il rinnovamento della società italiana.

### Elena Giusti
**federazione di Prato**

Troppo spesso — ha detto la compagna Giusti — il partito non ha recepito appieno la spinta della spinta all'emancipazione ed alla emancipazione che emerge dalle nuove generazioni femminili, dalle donne. Il partito e la FGCI hanno dato evidenti segni di [illegible] e a volte di incapacità ad elaborare [illegible] aspirazioni e alla insofferenza delle masse femminili.

Credo che vi sia separatezza — ha detto la compagna Giusti — fra dirigenza e base di lotta [illegible] sono [illegible] con [illegible] politica [illegible] profondamente [illegible] realtà [illegible] contatto [illegible] la battaglia nel confronto con [illegible] Andreotti.

[illegible]

Passando a parlare del congresso, la compagna Giusti ha detto che occorre subito [illegible] le rappresentanze [illegible] dei partiti democratici, degli studenti, delle donne.

### Mary Giglioli
**federazione di Pisa**

Il movimento dei giovani nei primi mesi del 1977 — ha affermato la compagna Mary Giglioli — ha avuto tra le altre conseguenze quella di mettere il partito di fronte ai propri ritardi e di ricordarci che, in un momento di crisi profonda come quello che attraversa la società italiana, possono attivizzarsi ed organizzarsi in funzione anticomunista ed antidemocratica veri e propri movimenti di massa. In effetti la condizione di esistenza delle masse giovanili si è fatta sempre più insostenibile per la mancanza di prospettive e per gli effetti laceranti indotti dalla crisi ideale e morale di queste società. Esistono rischi di frattura fra i giovani ed il movimento operaio che, se non vengono velocemente ricomposti, rischiano di mettere in discussione la stessa possibilità di superare in positivo la crisi italiana.

In questo quadro — ha detto ancora la compagna Giglioli — dobbiamo ripensare criticamente il modo in cui abbiamo portato avanti la battaglia per la riforma delle istituzioni culturali e formative, e in modo particolare, quella della scuola e dell'università. Non siamo riusciti a far emergere con sufficiente forza la necessità di rompere la separazione fra scuola-università e società.

La compagna Giglioli ha concluso sollecitando un rinnovato impegno di tutto il movimento operaio e del partito in primo luogo nella battaglia per la riforma delle istituzioni scolastiche sulla via della qualificazione degli studi e del loro raccordo con i bisogni di un nuovo tipo di sviluppo.

### Enrico Menduni
**comitato regionale**

I fatti — ha esordito il compagno Menduni — si incaricano di smentire chi aveva dipinto la Toscana come un'isola felice — o come una sacca di resistenza — rispetto alla crisi. In realtà anche nella nostra regione — nella vita delle masse, ma anche nelle sue espressioni politiche e associative e nelle sedi della vita collettiva — abbondano i fenomeni di disgregazione, la incapacità di prevedere il domani, gli episodi di delinquenza organizzata. È dunque profondamente sbagliato — ha affermato Menduni — guardare alla nostra regione soltanto in base alle sue peculiarità economiche, senza considerare l'inserimento della Toscana in un mercato nazionale e sovranazionale, che tende sempre più all'unificazione. Di qui l'incapacità delle classi dominanti di spiegare quanto succede e a progettare il futuro: su questo terreno si gioca gran parte della battaglia politica dei prossimi anni in Toscana.

Le classi dominanti anche sul piano dell'organizzazione della cultura si limitano a [illegible] dei tratti tradizionali della Toscana, senza esterne [illegible] e ai fenomeni nuovi che entrano nella vita delle masse. Anche il nostro partito non sempre ha saputo cogliere fino in fondo la complessità e anche la contraddittorietà di tali processi. Fattori profondi di unificazione economica e culturale — ha detto Menduni — rendono più complessa la crisi in Toscana, che pure si manifesta in forme proprie. E la prima di queste forme è il tenace pregiudizio a sottovalutarla. Questo è particolarmente [illegible] per chi della crisi [illegible] pesantemente le conseguenze: le donne espulse dal lavoro, i giovani disoccupati, gli emarginati.

Di questi fattori regionali e nazionali dobbiamo tener conto nel proporre una società democratica della crisi. Non basta l'accesso di [illegible] una classe dirigente perché un'altra si affermi. Questo è il punto centrale di questo come partito [illegible] interrogarsi sulla gravità della crisi, sui pericoli che essa presenta, significa anche chiedersi se siamo adeguati a superarla, se il nostro partito è pienamente all'altezza della situazione. A chi intende essere forza dirigente della società e dello Stato non può bastare, in tempi di così grave disgregazione una visione manichea della società [illegible] quella del bene e quella del male. È insufficiente limitarsi alla distinzione tra moderati e progressisti, che non sono due blocchi ma componenti diversamente intrecciate tra loro.

L'opera di risanamento e di rinnovamento, anche in Toscana, non può essere opera di una sola classe o di un solo partito ma del complesso delle forze democratiche. Occorre che tutte le forze sociali trovino compiuta espressione nei partiti che li rappresentano, perché la lotta politica non insegua una logica «scacchistica», di puro rapporto tra le forze politiche fatto di mosse e contromosse, ma raccolga e unifichi i fermenti più vivi della società e li traduca in sbocchi politici coerenti e innovatori.

### Luigi Bulleri
**sindaco di Pisa**

È necessario raccogliere — ha detto il compagno Bulleri — l'invito del compagno Pasquini di approfondire il dibattito sulla realtà della Toscana e sul modo di contribuire al superamento della crisi. A mio avviso bisogna capire meglio per esempio le cause della insoddisfazione e di sfiducia dei contadini. Bisogna analizzare più a fondo la situazione dei giovani e le tendenze presenti tra gli studenti. Le risposte organiche a questi problemi come a quelli posti dalle piattaforme operaie possono venire operando una stretta saldatura tra la elaborazione della linea di sviluppo della Toscana ed obiettivi immediati e concreti, collegati a problemi aperti e che abbiano uno dei veicoli decisivi negli enti locali. Da questo punto di vista bisogna superare settorializzazioni e frammentazioni ancora largamente presenti.

Dal comprensorio di Pisa, Livorno, Pontedera — ha detto Bulleri — vengono indicazioni positive. La individuazione del ruolo centrale della politica di sviluppo generale, la difesa della piccola e media industria, l'assetto moderno e democratico di grandi servizi come l'università ed il CNR, il cui ruolo è essenziale costituiscono una risposta organica (capace di mobilitare estesi strati sociali) al municipalismo su cui la DC pisana punta per mantenere collegamenti con interessi e per cercare una base di massa su posizioni di rottura. È di grande rilievo che sui problemi dell'università e della ricerca vi sia pieno accordo tra gli enti locali, del comprensorio ed i sindacati e la stessa università. Su questa strada bisogna procedere senza incertezza.

Il riequilibrio del territorio di questa importante parte della Toscana pone il problema drammatico e urgente del recupero e della salvaguardia di importanti risorse naturali. Su questo occorre una scelta prioritaria della Regione con forti investimenti ed una programmazione sull'uso del territorio del Valdarno che blocchi nuovi e discriminati insediamenti.

### Luciano Bussotti
**segretario federazione di Livorno**

In questi giorni — ha esordito Bussotti — si è accentuata la contraddizione tra le esigenze del paese e il quadro politico sempre più inadeguato. È nostro compito immediato sanare al più presto questa contraddizione. L'ulteriore deterioramento della situazione non può che favorire le forze conservatrici e reazionarie che non sono ferme.

Nel corso di questi mesi il movimento operaio è riuscito a cogliere importanti successi col governo delle astensioni — ha sostenuto il segretario della Federazione livornese — la lotta di classe si è spostata su un terreno nuovo e più avanzato. È iniziata una fase nuova il cui elemento caratterizzante e positivo è l'aver spezzato, nei fatti, la discriminante anticomunista: non è un fatto da poco, anzi per alcuni versi ha assunto toni traumatici, non solo tra le forze conservatrici ma anche tra quelle moderate. Ma ci sono altri elementi positivi di questa nuova fase [illegible] quello di aver mantenuto intatta, di fronte ad una crisi gravissima, la forza e la combattività della classe operaia, condizione essenziale per andare avanti verso il superamento di quella contraddizione tra esigenze del paese e quadro politico.

Rimane quindi aperta la necessità di un governo di unità nazionale. Per questo è essenziale la costruzione di un grande movimento a questo proposito. Ci sono state delle posizioni di attesismo e non sufficiente e stata la comprensione della situazione. Non è stato stabilito — secondo Bussotti — un giusto collegamento tra battaglie parlamentari e lotte nel paese.

Passando a trattare dei rapporti tra le forze politiche Bussotti ha detto che l'unità tra il PCI e il PSI è essenziale per l'instaurazione di nuovi rapporti tra le forze politiche. All'interno della DC è in corso un dibattito profondo più di quanto non appaia in superficie: anche in Toscana si registrano spinte nuove sia nelle provincie che a livello regionale.

Si è discusso molto — ha detto ancora Bussotti avviandosi a concludere — sul modo di direzione del comitato regionale del PCI, sui rapporti tra Firenze, il comitato regionale ed il resto della Regione. La Toscana è regione molto differenziata per dirigere una regione così ricca secondo Bussotti bisogna raccogliere tutta quella realtà che è tanta parte del patrimonio di lotta della classe operaia. Non si può pensare ad un processo di omogeneizzazione ma al contrario va esaltata e raccolta la ricchezza della realtà Toscana e ricomposta a livelli alti di elaborazione e sintesi politica.

### Marco Marcucci
**segretario federazione di Lucca**

Non è inutile — ha esordito il compagno Marcucci, segretario della federazione di Lucca — continuare a riferirsi ai problemi di orientamento, che certo non sono tutti ancora superati nel migliore dei modi. Anzi a me sembra che su alcuni di essi resti spesso una incertezza che non può essere surrogata con lo spostare l'accento solo sulla necessità di fare, di agire, di lottare. Certo lo sviluppo della nostra proposta non procede in modo lineare ma questa dell'unità e della collaborazione è stata sicuramente la scelta principale che ha consentito al nostro partito risultati e consensi senza precedenti.

Noi dobbiamo capire meglio — ha continuato Marcucci — quali sono le ragioni, le componenti sociali, ideali e politiche che determinano l'arroccamento e la non disponibilità della DC alla piena collaborazione per fare uscire il paese dalla crisi. Due o tre anni fa la discussione nelle nostre file sulla «questione democristiana» era probabilmente più aperta e vivace di oggi. A me sembra — ha rilevato Marcucci — che nella sua linea di «resistenza» la DC sia al tempo stesso influenzata e comunque non ostacolata dal clima che in prevalenza si realizza nel mondo cattolico. Pesa sullo sviluppo della società moderna, sulle modificazioni positive, e anche negative del costume, sulle novità della coscienza civile.

Per quei settori, che tradizionalmente costituiscono una base di massa del moderatismo democristiano, e che è ormai divenuto generico definire come ceto medio, la crisi pone *oggettivamente* problemi di adeguamento, di riqualificazione, di modifica del ruolo da essi avuto nei decenni passati. Si aprono contraddizioni di difficile soluzione fra esigenze di rinnovamento e difficoltà ad operare tale rinnovamento da soli, senza la spinta indispensabile di una nuova politica economica e sociale, che non viene e non ha il respiro necessario finché non si giunge ad una svolta politica. E in effetti — ha continuato Marcucci — la «resistenza» della DC è di duplice natura: resistenza ad abbandonare *un rapporto privato e privilegiato con gli strumenti dello stato*, timore e difficoltà ad impostare su basi nuove i rapporti con la società civile, entrando in dialettica con un moderatismo che finora è stato invece curato e allevato, e del quale si sono usate tutte le irrazionalità e tutti i pregiudizi anticomunisti.

Forse noi stessi — ha concluso Marcucci — non ci siamo preoccupati abbastanza della lunga mancanza delle lotte e della mobilitazione di settori delle masse che nella inerzia altro non trovano se non segni di irrazionalismo e di disgregazione. Questa crescita di potenzialità democratiche è uno strumento decisivo per vincere le resistenze dei settori più arretrati della società, è necessaria una grande capacità di tenuta, e un grande respiro nei movimenti di lotta e di partecipazione democratiche. Tale capacità di tenuta non si realizza senza una moltiplicazione dei centri di lotta e di vita democratica e organizzata: è necessaria una capacità di guida politica, ideale e morale del movimento operaio eccezionalmente elevate.

### Silvano Andriani
**comitato regionale**

Ad otto mesi dall'inizio del governo delle astensioni — ha esordito il compagno Andriani — è possibile tentare un primo bilancio di questa esperienza. Molti sono gli aspetti positivi, ma non mancano ombre, manifestatesi soprattutto negli ultimi tempi. Come partito non sempre siamo riusciti a rendere chiaro il senso del confronto e dello scontro in atto, della lotta che è stata condotta tra due linee divergenti. Molti e importanti nodi non sono stati ancora sciolti, per l'atteggiamento contraddittorio e dilazionatorio della DC. Solo rendendo chiaro il senso della lotta sui contenuti, il senso complessivo delle posizioni che si fronteggiano, appare in tutta la sua portata il valore della nostra scelta, la sua dinamica e anche la possibilità concreta di una mobilitazione che coinvolga le forze sociali e stimoli il confronto fra i partiti democratici a tutti i livelli.

La definizione dei programmi non deve quindi scaturire da un'analisi astratta ma da un confronto aperto e serrato che individui le resistenze registrate, gli interessi che si oppongono ad ogni prospettiva di cambiamento e che occorre battere. Un confronto e una discussione che deve essere in primo luogo effettuata da tutto il partito, ad ogni suo livello. Non si può correre il rischio del verticismo, della delega alle istituzioni, ma va riaffermata l'autonomia del partito nei confronti della sua stessa presenza istituzionale. Se il partito vuole esprimere un movimento di lotta e di trasformazione culturale, se vuole essere partito realmente di governo, ad esso spetta il compito di mediare e dirigere questo processo, in modo autonomo e distinto rispetto alla condotta del governo delle *maggioranze*, anche di quelle di cui siamo parte, in modo da esercitare su di esse una funzione di stimolo.

Dopo aver esaminato i problemi delle autonomie, dei rapporti tra Stato e Regioni, Andriani ha fatto un primo bilancio del lavoro svolto dal comitato regionale dopo la conferenza di organizzazione per contribuire alla maturazione di una dimensione regionale. Resta ancora insufficiente il coinvolgimento del corpo complessivo del partito nelle scelte di governo che vengono compiute a tutti i livelli.

Il potere della Regione — ha detto Andriani — troppo spesso si identifica con la sede e poco con il sistema di poteri distribuiti anche ai vari livelli delle autonomie locali e diretti in modo coordinato. Occorre accelerare i tempi della riforma regionale. L'impegno del partito per realizzare una reale regionalizzazione non deve limitarsi al momento congressuale, deve divenire lavoro quotidiano e sistematico. Due sono i nodi di fondo: 1) dispiegare una capacità di direzione del movimento a livello regionale, una strategia definita e un rapporto stretto tra le strutture regionali e il movimento stesso. 2) far scaturire l'elaborazione e le decisioni principali di governo dalla discussione e dal confronto fra tutte le strutture del partito.

### Gianfranco Rastrelli
**segretario regionale CGIL**

L'intesa governo-sindacati — ha detto Rastrelli — salvaguardando le conquiste di fondo dei lavoratori, sblocca la contrattazione aziendale, permette di concentrare il movimento sui problemi dell'occupazione, degli investimenti, della politica economica. Il punto centrale del momento è l'esigenza di sviluppare l'iniziativa e la lotta per un cambiamento della situazione del paese e per favorire l'intesa fra le forze politiche per un programma di governo che avvii il paese fuori della crisi. Dallo sciopero del 18 marzo — ha detto Rastrelli — emerge la capacità di lotta dei lavoratori su obiettivi qualificanti, che puntano a profonde trasformazioni: ma è necessario intrecciare l'iniziativa con l'impegno dei partiti e delle istituzioni perché nelle rispettive autonomie concorrano a modificare positivamente la situazione.

I comunisti sono per lo sviluppo dell'autonomia e dell'unità sindacale, di una autonomia vera senza ambiguità, frutto di un [illegible] di battaglie che unitariamente ci sforzi combatta i tentativi di [illegible] rilancio dei sindacati, sviluppi la funzione democratica delle forze dei lavoratori.

Il sindacato — ha concluso Rastrelli — deve spingere in avanti la situazione e partecipare autonomamente e in collaborazione con altre forze alla formazione di un programma nazionale di sviluppo ed alla formazione delle scelte del bilancio pluriennale della regione.

In questo quadro è necessario sviluppare il confronto tra sindacato e Regione in modo da renderlo sempre più proficuo e sistematico.

### Paolo Pecile
**comitato regionale**

Larga parte dell'intervento del compagno Pecile è stata dedicata ai problemi dell'assetto del territorio. Sono troppo noti — ha detto Pecile — i limiti che permangono nella legislazione nazionale, nelle competenze, nella macchina regionale ed in quella dei comuni, e che rendono difficile un completo dispiegarsi del governo del territorio.

Tuttavia l'ampio processo di deleghe ed il configurarsi di un ruolo sempre più attivo degli enti locali, l'articolarsi sempre più efficace dei servizi pubblici, l'istituzione dei comprensori, l'iniziativa regionale sempre più puntuale in importanti settori della vita economica, la prossima entrata in vigore a pieno regime della legge sui suoli, l'elaborazione dei piani pluriennali di attuazione della globalità delle previsioni di piano, la legge urbanistica recentemente presentata al consiglio regionale ed infine l'elaborazione del quadro di riferimento territoriale che la regione ha posto al centro dei suoi impegni programmatici nel settore, costituiscono la condizioni per un netto superamento dei limiti in cui sono stati lungamente costretti i comuni.

Con le attribuzioni al comprensori di importanti compiti — ha affermato Pecile — in materia d'uso del territorio, con la legge urbanistica regionale, con il quadro di riferimento territoriale il modo di far urbanistica del centro sinistra che tanto ha influenzato anche noi comunisti, dovrà definitivamente tramontare. Questa acquisizione e soprattutto il risultato della conquista e della creazione di istituti e di strumenti che al livello delle autonomie rendono oggi possibile, forse in Toscana più che altrove, un mutamento effettivo anche se graduale, nella gestione e nel controllo delle trasformazioni del territorio.

Il quadro di riferimento territoriale dovrà impegnare tutte le forze politiche, di maggioranza e di minoranza, e con rinnovato slancio le forze sociali, della cultura e della produzione per discutere non un illusorio riequilibrio urbanistico ma una effettiva riunificazione economica, territoriale e quindi sociale della Toscana.

### Adriana Sensi
**operaia della Lebole di Arezzo**

«Sulle donne e sui giovani — ha detto la compagna Sensi — pesa più drammaticamente la mancanza di posto di lavoro e [illegible] del precariato. Il lavoro a domicilio lo dimostra in modo inequivocabile. Inoltre le donne sono in prevalenza occupate nel settore terziario e quando lavorano nell'industria sono relegate a settori con più bassa tecnologia. Queste [illegible] per i quali sono espulse per prime. Da qui la necessità per il movimento delle donne e il movimento dei lavoratori nel suo complesso di portare avanti una battaglia che determini un salto di qualità nelle tecnologie. Si otterrebbe in questo modo non solo la espulsione nei momenti di crisi ma ancora [illegible] si otterrebbe una maggiore mobilità un processo di [illegible] in diritto».

Non solo l'industria privata ma anche le partecipazioni statali mantengono invece il vecchio atteggiamento. La prima cerca di mantenere la competitività facendo largo uso del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio per i bassi costi della manodopera. Le seconde cercano di recuperare esasperando e non risolvendo il problema dell'assenteismo e attraverso l'aumento dei ritmi.

In questa situazione — ha sottolineato la compagna Sensi — dobbiamo sviluppare la lotta che rivendichi un ruolo diverso delle partecipazioni statali. Alla Lebole di Arezzo è presente l'elemento ne

Segue a pag. 13

## Il saluto degli altri partiti

### Guido Morelli
**dell'esecutivo regionale del PSDI**

Il saluto del partito socialista democratico italiano ai lavori del primo congresso regionale dei comunisti toscani è stato portato da Morelli del [illegible] regionale. Dopo aver ripercorso le tappe di uno sviluppo storico del movimento socialista democratico e dopo aver sottolineato le motivazioni ideologiche che hanno distinto il socialdemocrazia europea e mondiale dal movimento comunista, il rappresentante del PSDI si è soffermato sui problemi politici che sono attualmente sul tappeto in Italia.

Per quanto riguarda l'azione del PSDI Morelli ha affermato che il proprio partito ha commesso nel passato alcuni errori tattici ed ha avuto sbandamenti anche [illegible] senza però perdere di quasto la propria dimensione di forza che si muove nell'ambito di un [illegible] socialista.

Di fronte ai problemi drammatici che oggi l'Italia pone alle forze politiche il rappresentante del partito socialdemocratico ha riconfermato la linea che impronta l'azione del PSDI a livello nazionale. Rifiuto della prospettiva strategica del compromesso storico, rifiuto della proposta avanzata da alcune forze politiche per la costituzione di un governo di emergenza o di solidarietà nazionale, adesione all'idea di una intesa fra le forze politiche per l'elaborazione di un programma organico di governo.

### Antonio Marotti
**segretario regionale del PRI**

Il segretario regionale del PRI Marotti ha portato il saluto del partito repubblicano. Egli ha sottolineato la gravità della crisi, sottolineando che non solo ha colpito il capitalismo [illegible] ma [illegible] livello di [illegible] e [illegible] seconda detta. Il [illegible] che i partiti e le forze democratiche devono affrontare e di costruire un modello di sviluppo in cui si [illegible] consumi da [illegible] e qualità da [illegible].

Non ci può essere la divisione dei due momenti, per nessun fine devono essere finalizzati, ma è altrettanto necessario vedere contemporaneamente i problemi della ristrutturazione e della [illegible] eliminare la rigidità del lavoro, per porre fine alla situazione [illegible] del ruolo [illegible] dello Stato, che rappresenta il problema più difficile che ci sta davanti. Marotti ha preannunciato il voto contrario del partito repubblicano sul bilancio regionale del 1977. Egli ha però detto che si aprono nuove prospettive sulla proposta programmatica per il bilancio pluriennale ed ha dichiarato la necessità di rivedere l'assetto del territorio, la legge urbanistica ed il comprensorio. Occorre [illegible] coordinare le spese degli Enti locali per rendere più diretto il loro rapporto con la Regione. Marotti ha concluso affermando la disponibilità del suo partito per un accordo programmatico.

### Aldo Grassi
**segretario regionale del PR**

Aldo Grassi, segretario regionale del partito radicale, portando il saluto del proprio partito al congresso, ha affermato la disponibilità dei radicali a sviluppare il confronto nell'ambito delle forze politiche della sinistra.

Ha inoltre sottolineato i [illegible] radicale della [illegible] politica. Una concezione — ha affermato Grassi — che si fonda su [illegible] società e il rispetto alla società politica ed allo Stato.

Ribadendo l'importanza della battaglia per i diritti civili, il segretario regionale del partito radicale ha ricordato l'importanza del referendum del 12 maggio della campagna per i diritti civili e della proposta radicale per l'abrogazione del concordato fra lo Stato italiano e il concordato ed il Codice Rocco. Per quanto riguarda i problemi dei rapporti fra le forze politiche Grassi ha rivendicato la validità dell'alternativa di sinistra in una prospettiva di rigida contrapposizione nei confronti della Democrazia Cristiana.

## Eletti i nuovi organismi dirigenti

# Il compagno Pasquini riconfermato segretario regionale

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo riunite subito dopo essere state elette dal congresso hanno confermato all'unanimità il compagno Alessio Pasquini segretario regionale del PCI. La commissione regionale di controllo sempre all'unanimità ha confermato a proprio presidente il compagno onorevole Bruno Niccolini. Diamo di seguito la composizione dei due organismi dirigenti.

### Comitato regionale

Alessio Pasquini, Silvano Andriani, Osvaldo Angeli, Rolando Armani, Massimo Baldacci, Fabio Baldassarri, Andrea Bassi, Renzo Bardelli, Gianfranco Bartolini, Stefano Bassi, Fosco Bellabeni, Giuliano Bianchi, Lino Bolzoni, Anna Bucciarelli, Luigi Bulleri, Luciano Bussotti, Emo Canestrelli, Mauro Cantini, Mazade Caprili, Renzo Cassigoli, Alberto Cecchi, Vannino Chiti, Siro Cocchi, Maria Cucco, Roberto Del Bianco, Nello Di Paco, Orlando Fabbri, Monica Felli, Gabriella Filippi, Rino Fioravanti, Fere Fiori, Elio Gabbuggiani, Vasco Giannotti, Mary Giglioli, Alessandro Gramigni, Angelo Iozzelli, Loghengrin Landini, Marino Lippi, Pedro Lo[illegible], Cesare Luporini, Luciano Lusvardi, Giancarlo Mazzetti, Walter Malvezzi, Marco Marcucci, Mario Marzocchi, Riccardo Margheri, Enrico Menduni, Paolo Mazzoni, Elena Monicelli, Italo Monacchini, Loretta Montemaggi, Giorgio Mori, Lorenzo Mori, Sandro Nannini, Ai Nannipieri, Marisa Nicchi, Leonardo Paggi, Paolo Pecile, Sergio Pieralli, Francesco Petreni, Pasquale Pirri, Enrico Plateo, Luciano Pucciarelli, Paolo Quercini, Guido Quercioli, Pietro Rattaccio, Michele Ramacciotti, Mauro Ribelli, Giancarlo Rossi, Giacomo Rosso, Rimo Scappini, Giacomo Stecchi, Maria Taddei, Silvano Tandem, Fabio Tattarini, Mario Unali, Michele Ventura, Luca Vianello, Grazia Zuffa.

### Commissione di controllo

Orazio Barbieri; Vittorio Bardini, Ferruccio Biagini; Elio Bianconi; Costantino Campatelli; Franco Del Pace, Pasquale D. Lena; Marcello Di Puccio; Torquato Fusi; Assunta Giacinti; Bruno Giglioli; Ezio Magrini; Giovanni Ma[illegible]; Carlo Mars[illegible]; Renzo Martini; Renzo Martinelli; Romana Mazzi; Gaetano Mori; Bruno Niccoli; Enrico Pennini; Stefano Pezzecci; Mila Pieralli; Mario Pirrecchi; Silvano Peruzzi; Angelo Ricci; Michela Toni.